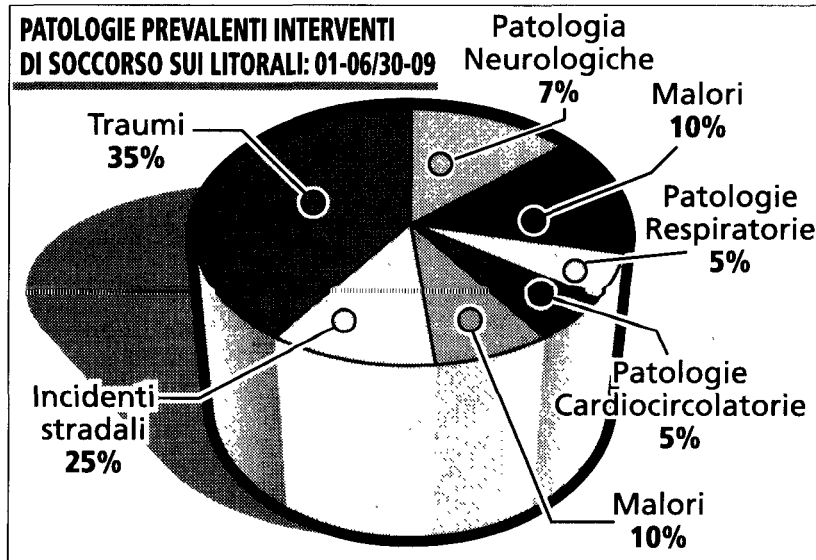


I dati dell'attività per l'emergenza estiva: 2.563 chiamate ma la metà sono per codici verdi o bianchi. Annegati record

Interventi impropri, la "spina" del 118

Carucci: «La popolazione si rivolge a noi per la carenza di altre strutture»



di GIOVANNI DEL GIACCIO

Un servizio ormai noto, talmente tanto che se mancano o sono insufficienti i servizi sanitari sul territorio ci si rivolge al 118. E' il problema principale emerso durante la presentazione dei dati relativi all'emergenza estiva 2005. Una "macchina" ormai rodada alla perfezione, un'esperienza che si estende anno dopo anno ma registra questa difficoltà oggettiva: la quota dei codici "verdi" o "bianchi" - di chi non avrebbero bisogno dell'intervento - si aggira intorno al 55%. Per Rossella Carucci, dirigente della centrale operativa dell'Ares-118 a Latina sono «impropri per un servizio di emergenza ma evidentemente necessari per la popolazione a cui vengono forniti, in carenza delle strutture preposte a questo tipo attività». Vale a dire che mancano gli ambulatori per i turisti, gli studi dei medici che dovrebbero in teoria essere aperti dalle 8 alle 20 non ci sono o sono scarsamente conosciuti.

Così dall'annegato al mal di denti, dall'incidente all'unghia incarnita c'è sempre l'ambulanza e questo, a lungo andare, può essere un "peso" per la Asl che dovrà corrispondere all'Ares il dovuto per i viaggi impropri. Un discorso da affrontare subito.

Tornando all'attività dell'estate scorsa un intervento su tre del 118 di Latina è stato sul litorale. E' uno dei dati che emerge dalla relazione sull'emergenza. Nel periodo 1 giugno 30 settembre - durante il quale si intensifica la presenza di punti di soccorso lungo il litorale e le isole - sono stati svolti 2.563 interventi su un totale di 8.911 sull'intero territorio provinciale ovvero il 28% del totale. Il 10% di questi ultimi, svolto dalle sette postazioni dedicate all'emergenza estiva ha riguardato malori in spiaggia, il 25% incidenti stradali e il resto traumi e patologie internistiche. I decessi sono stati 77, 8 dei quali per annegamento su 21 chiamate per persone che hanno accusato malori in acqua. Quello degli annegamenti è stato un triste record per il 2005. I pazienti trasportati in gravi condizioni sono stati durante l'estate 128, quelli in condizioni meno gravi 898 e addirittura 820 quelli che «non avrebbero necessitato del trasporto». E' il problema più rile-

vante da affrontare, perché l'emergenza serve per altro. Tra i "numeri" da segnalare che dei 2.563 interventi 522 sono avvenuti a Latina, 410 tra Terracina-Sperlonga, 347 a Formia, 319 a Minturno, 229 a Ponza, 220 a Fondi, 215 a Gaeta, 120 a San Felice Circeo, 116 a Sabaudia e 65 a Ventotene. Interventi che nel 35% dei casi hanno riguardato traumi, nel 25% incidenti stradali, nel 10% malori, nel 7% patologie neurologiche e nel 5% sia patologie respiratorie sia cardiocircolatorie.

«Voglio sottolineare - ha detto la Carucci - che nel corso degli anni le prestazioni erogate ai turisti si sono intensificate dal punto di vista quantitativo e sono migliorate qualitativamente, con il contributo di professionisti qualificati nonché di mezzi di soccorso avanzati e attrezzati». Un discorso fatto in particolare per le isole, dove tra l'altro l'eliambulanza è normalmente garantita anche l'inverno 24 ore su 24. Altra nota dolente? I costi: «Sostenuti dalla Asl Latina con un minimo contributo da parte dei Comuni». Alcuni hanno versato cifre irrisorie, altri hanno messo a disposizione servizi ma la maggioranza oltre le buone intenzioni non è andata.

